Anno 49.° N. 218

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 15 agosto 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Nuove conquiste delle nostre fanterie in Cadore

Il nemico ricacciato dal Monte Piana con gravi perdite

EFFICACE AZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO PLEZZO E SUL CARSO

Il comunicato ufficiale

ROMA, 14. — *COMANDO SUPREMO* 14 AGOSTO 1915

(BOLLETTINO N° 80)

In Cadore

LA LOTTA OLTRE I CONFINI DEL CADORE DIVIENE PIU' INTENSA. — NELLA ZONA DEL MONTE PIANA, IL NEMICO, IN FORZE ED APPOGGIATO DA NUMEROSE ARTIGLIERIE, TENTO' IERI LA RISCOSSA CONTRO LE POSIZIONI ONDE ERA STATO SNIDATO IL GIORNO INNANZI; DOPO ACCANITO COMBATTIMENTO FU RICACCIATO CON GRAVI PERDITE.

IN VALLE SEXTEN, PERDURANDO IL TIRO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO GLI SBARRAMENTI NEMICI, LE NOSTRE FANTERIE, SCALARONO LA VETTA DELL'OBERBACHER KANZIL POCO A SUD EST DELL'OBERBACHER SPITZ E VI SI AFFORZARONO; MENTRE ALTRO RIPARTO OCCUPAVA UN IMPORTANTE NODO DI COMUNICAZIONI MONTANE AD OCCIDENTE DI FORCELLA CENGIA.

Sull' Isonzo

SULL'ISONZO E' STATO INIZIATO DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE IL TIRO DI DEMOLIZIONE CONTRO LE OPERE A DIFESA DELLA CONCA DI PLEZZO. UNA BATTERIA NEMICA POSTATA ED ABILMENTE DISSIMULATA IN CAVERNA, SULLO SVINIAK, VENNE IERI COLPITA IN PIENO.

Sul Carso

SUL CARSO LA NOTTE SUL 13 L'AVVERSARIO LANCIO' NUMEROSI RAZZI LUMINOSI SULLE NOSTRE POSIZIONI. SENZA PERALTRO PRONUNCIARVI ALCUN ATTACCO. LE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTINUANO LA METODICA DISTRUZIONE DEI TRINCERAMENTI NEMICI. ALCUNI DI QUESTI ANTISTANTI ALLA NOSTRA OCCUPAZIONE DI SEI BUSI VENNERO SCONVOLTI. I DIFENSORI MESSI IN FUGA E COLPITI POI IN MAGGIOR PARTE DA TIRI ASHRAPNELL O DI FUCILERIA.

VELIVOLI NEMICI IN QUESTI GIORNI HANNO VOLATO CON FREQUENZA SULLA REGIONE DELL'ISONZO; LE NOSTRE BATTERIE DI ANTIAEREI LI RICACCIARONO SEMPRE CON TIRI EFFICACI.

GENERALE CADORNA

Dopo l'affondamento dei due sommergibili nemici

La falsità dei comunicati ufficiali austriaci

ROMA, 14. — *Recenti comunicati austriaci affermano che la nostra marina ha perduto il sommergibile* Nautilus, *il* Nereide *ed un altro, dei quale non si fa il nome.*

Il Nautilus *non ha mai ricevuto alcun danno e presta servizio.*

Pel Nereide *non sembra che l'affondamento debba ascriversi all'offesa nemica. Tutte le apparenze lasciano invece ritenere che sia rimasto sul fondo a causa del mancato funzionamento di qualche congegno. Quando saranno accertati i fatti, verranno ufficialmente comunicati. Nessun altro sommergibile è mancato all'appello.*

Si afferma altresì da Vienna la distruzione della nostra torpediniera «3 P. N.». Anche ciò è falso: essa non è mai stata danneggiata e presta normalmente servizio. Sono poi insussistenti i gravi danni che sarebbero stati arrecati lungo la nostra costa dal bombardamento di due cacciatorpediniere nemiche e che sarebbero stati inflitti malgrado le posizioni di artiglierie terrestri di medio calibro in località dove non sono mai esistite. (Stefani)

Come fu affondato l'"U 3"

ROMA, 14. — *I rapporti giunti oggi danno questi particolari sull'affondamento del sommergibile austriaco «U. 3».*

Nelle ore antimeridiane del 12 corrente un nostro incrociatore ausiliario in crociera nel basso Adriatico, fu attaccato dall'«U. 3». L'incrociatore riuscì, con opportuna manovra, a schivare i due siluri lanciatigli contro dal sommergibile, e ad investirlo con la prua, senza però determinarne l'affondamento.

Una squadriglia di nostre cacciatorpediniere, della quale faceva parte il cacciatorpediniere francese Bisson, *fu inviata a dare la caccia al sommergibile.*

Nelle ore pomeridiane del 13 il Bisson *riusciva a rintracciare l'«U 3» che era avariato e lo cannoneggiava, affondandolo. Salvava e faceva prigionieri, il comandante in seconda e undici uomini dell'equipaggio.* (Stef.)

UN CONVEGNO DI NOTABILI A TRIPOLI

L'energico discorso del gen. Ameglio

TRIPOLI, 13. — *Ricorrendo oggi il* Bairam, *il governatore riunì i notabili arabi, cui comunicò i ringraziamenti del Re per l'indirizzo di devozione e fedeltà inviatogli, dopo il delittuoso fatto di Cars-Uadi.*

Il generale Ameglio pronunciò acconce e vibrate parole, che furono applauditissime.

Intervennero alla cerimonia tutte le notabilità. (Stefani)

LA GUERRA SUL DANUBIO

Gli austriaci tentano invano di passarlo

LONDRA, 14. — Il «Daily Mail» ha da Bucarest: *«Gli austriaci bombardarono violentemente i serbi a Orsova.*

«Un tentativo di sbarco ungherese a Ogradena è fallito.

La grande azione dell' Est

I russi si riattaccano al terreno

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella regione sud-est di Mitava, il 12 corr. i tedeschi furono respinti dalle nostre truppe al di là del fiume Aa. Durante la ritirata del nemico facemmo prigionieri. Anche nelle direzioni di Jacob, ad est di Tadlidinsk Wiekomir, continuiamo a premere le truppe nemiche, superando l'accanita resistenza.

«Nella regione di Kowno i tedeschi cessarono temporaneamente gli attacchi. Continua la lotta di artiglieria.

«Sulla fronte tra il Narew ed il Bug, un nostro contrattacco pronunciato l'11 corr., facilitò alle truppe del settore nord di questa fronte la ritirata su posizioni situate più indietro. Sulle strade della Media Vistola, in conformità alle esigenze della situazione generale, sgombrammo Sokoloff Siedletz e Lukow. In generale le nostre truppe operanti sulla sinistra del Bug, no nebbero il 12 corr. alcun importante combattimento.

«Sulla destra del Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessun cambiamento importante». (Stefani)

La faticosa avanzata dei tedeschi

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — *(Gruppo degli eserciti del feld-maresciallo generale von Hindenburg). Le truppe di attacco contro Kowno progrediscono. Nel settore della Dwina, i russi hanno rinnovato attacchi senza successo. Fra il Narew ed il Bug abbiamo progredito, sebbene l'avversario conduca sempre nuove forze su questa fronte, dove dobbiamo spezzare la sua resistenza, settore dopo settore. L'esercito del generale von Scholtz ha fatto ieri dei prigionieri ed ha preso tre cannoni e due mitragliatrici.*

(Gruppo degli eserciti del feld maresciallo generale principe Luitpoldo di Baviera). Le nostre truppe inseguendo il nemico a marcie forzate, hanno raggiunto combattendo la regione di Sokilow, e dopo aver preso la città di Siedlce hanno raggiunto il settore di Liniec a sud di Morty.

(Gruppo degli eserciti del feld-maresciallo generale von Mackensen). Le truppe alleate continuano l'inseguimento su tutta la fronte. Nella loro marcia in avanti le colonne tedesche incontrano su tutte le strade l'infelice popolazione polacca, che era stata condotta via dai russi quando questi iniziarono la loro ritirata e che non potendo seguire i rapidi movimenti delle truppe, è stata abbandonata in profonda miseria.».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna, 13: Un comunicato ufficiale dice:

«Nella Galizia Orientale e nella regione di Wladimir Wolinsky la situazione è immutata. Ad ovest del Bug i nostri eserciti continuano ad inseguire il nemico che indietreggia lentamente. Le truppe austro-ungariche avanzando a nord del Weprz inferiore, hanno raggiunto Raczyn».

I tedeschi ricacciati da Vlodawa

L'importanza del successo russo

LONDRA, 14. — *Il* Daily Mail *annuncia che i tedeschi i quali s'impadronirono di Vlodaw, sul Bug, furono dopo una battaglia di tre giorni, scacciati dalla città e respinti per venti miglia.*

Questa vittoria ha immensa importanza. Impedì ai tedeschi di tagliare la ritirata a tre quarti dell' esercito russo tra il Bug e la Vistola.

Nel Belgio e in Francia

Azioni di artiglierie

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata relativamente calma. Nella regione di Nieuport un tentativo di attacco tedesco è stato respinto dal nostro fuoco.

«Nulla da segnalare sul rimanente della fronte, eccetto azioni di artiglieria in Artois e nell'Argonne, ove il cannoneggiamento è stato accompagnato da una lotta a colpi di granate e di petardi, nella foresta di Apremont». (Stefani)

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Artois, a nord del castello di Carleulle e intorno alla stazione, lotta a colpi di granate e petardi in una parte della notte.

«In Argonne il nemico ha pronunciato nella serata un attacco su tutta la fronte nel settore di Marie Therèse, ma è stato ovunque respinto dal nostro fuoco ed ha subito sensibili perdite. Un nuovo attacco tedesco avvenuto sul finir della notte ma condotto con maggiore violenza, è stato rapidamente arrestato.

«Notte calma sul resto della fronte.

Lotte nel cielo

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Nell'Argonne gli attacchi francesi contro il forte Martin, di cui ci eravamo impadroniti, sono stati respinti. Presso Zeebrugge un idroplano francese è stato abbattuto ed il pilota è stato fatto prigioniero. Presso Rougemont e Sentheim, a nord-est di Belfort i nostri aviatori hanno obbligato gli aviatori nemici a prendere terra».*

PARIGI, 14. — *L'11 e il 12 agosto sono avvenuti combattimenti aerei tra i nostri aeroplani e aviatik nemici. Uno dei nostri apparecchi, volando al disopra di Colmar, ha attaccato un aviatik, costringendolo ad atterrare. —L'11 corrente nostre pattuglie aeree hanno attaccato e danneggiato due apparecchi tedeschi.* (Stef.)

Il raid degli Zeppelin sulle coste inglesi

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale dice:

«Nella notte del 13 agosto i nostri dirigibili di marina hanno rinnovato l'attacco delle coste orientali inglesi e bombardato con successo gli impianti militari di Harwich.

«Malgrado il violento cannoneggiamento da parte delle artiglierie dei forti, i nostri dirigibili sono rientrati incolumi». (Stefani)

LONDRA, 13. — (Ufficiale) *Fra le nove e mezzo e le undici e quarantacinque, due Zeppelin volando sul litorale orientale britannico, lanciarono su vari punti bombe incendiarie ed esplosive, uccidendo due donne e quattro uomini, ferendo nove ragazzi, 11 donne e tre uomini, tutti borghesi e danneggiando gravemente quattordici case.*

I dirigibili furono attaccati in varie località ma essi riuscirono a sfuggire all'inseguimento delle pattuglie aeree. Uno fu probabilmene danneggiato da una sezione mobile anti-aerea. (Stef.)

Jaffa bombardata dai francesi

Un'officina tedesca distrutta

PARIGI, 14. — Un comunicato del Ministero della Marina dice:

«Il giorno 12 corr., dopo un preavviso dato al Kaimakan ed il termine conveniente accordato per lo sgombero delle vicinanze, un incrociatore francese distrusse a colpi di cannone l'edificio principale e le officine tedesche Wagner di Jaffa, fabbricanti armi, munizioni e battelli destinati agli attacchi contro il Canale di Suez. Le case vicine non subirono danno alcuno.

Burian è a Berlino

per sentire il verbo del cancelliere

BASILEA, 14. — Il Ministro degli esteri austro-ungarico barone Burian è arrivato ieri mattina a Berlino.

La convocazione del collegio vacante di Lugo è rinviata sino a nuovo provvedimento con decreto del Luogotenente del Re

ROMA, 14. — In seguito alla morte dell'on. Tullio Masi, è rimasto vacante il collegio elettorale politico di Lugo. Le condizioni create dalla guerra impediscono l'esercizio del diritto di voto ad una parte cospicua di cittadini, e determinano alcune limitazioni di libertà individuale, specialmente nel collegio di Lugo, il cui territorio, compreso nella zona di guerra, è sottoposto alla giurisdizione militare.

Il Governo, in conseguenza di ciò e tenuto conto della costante giurisprudenza parlamentare, ha presentato il 12 corr., alla firma di S. A. R. il luogotenente, un decreto col quale la convocazione del collegio elettorale anzidetto è rinviata sino a nuovo provvedimento. (Stefani)

In suffragio della Duchessa Elisabetta

La messa celebrata ieri a Superga

TORINO, 14. — In occasione dell'anniversario della morte della Duchessa Elisabetta di Genova, venne celebrata nella basilica di Superga una messa funebre a cui assistettero la Regina Madre, il Duca di Genova, il principe di Udine, numerose dame e gentiluomini di corte. (Stefani)

Le prove dell'efficacia del blocco inglese contro la Germania

Le importazioni degli alleati e quelle della Germania negli Stati Uniti

LONDRA, 13. — L'«Inverstor's Chronicle» dichiara essere, ormai, provata l'efficacia del blocco tenuto dall'Inghilterra contro la Germania. Le ultime statistiche americane lo provano. Che dicono? Con gli alleati transazioni normali: con la Germania arresto completo di transazioni, almeno per quanto riguarda gli scambi diretti.

Nel maggio scorso le esportazioni della Germania agli Stati Uniti ammontarono a 400.000 dollari soltanto contro 10.295.000 dollari pel corrispondente mese del 1914. Si confrontino tali cifre con quelle degli alleati.

L'Inghilterra ha importato dall'America, nel maggio, per 98.670.000 dollari, contro 37.725.000 dollari; la Francia 49.713.000 dollari contro dollari 9.645.000; la Russia 6.718.500 dollari contro dollari 2.196.000; l'Italia 11.483.000 contro dollari 4490.000 dollari del maggio 1914.

L'America approfitta evidentemente della guerra. Ha esportato in Inghilterra per gli undici mesi scaduti in maggio per 823.611.000 dollari contro 557.837.000 per gli 11 mesi 1913-14 e in Francia per 326.290.000 dollari contro dollari 152.934.000.

Le importazioni tedesche si attenuarono da 328.115.000 dollari a dollari 28.861.587 e sarebbero riuscite ancora più deboli se il blocco avesse incominciato prima.

Il cotone sostituito dalla pasta di legno nella fabbricazione degli esplosivi

LONDRA, 12. — Una personalità neutra di ritorno dalla Germania riferisce che i chimici tedeschi rimpiazzano il cotone con la pasta di legno nella fabbricazione degli esplosivi avendo trovato il mezzo di sbarazzare la cellulosa della pasta dalle impurità. Già il metodo è usato su larga scala e i tedeschi dichiarano di potere esimersi dall'impiego del cotone.

Per le importazioni italiane in Inghilterra

ROMA, 13. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica che il Governo britannico ha deciso di esentare dall'obbligo del certificato di origine, necessario per l'importazione nel Regno Unito delle merci provenienti dall'Italia, anche i seguenti prodotti tipici italiani:

Vino di marsala, olio di oliva, mercurio, marmo ed alabastro greggio, zolfo, castagne, fiori freschi, frutta fresca da tavola, latte condensato, formaggi parmigiano, emmenthal, pecorino, cacio cavallo, gorgonzola, corallo greggio.

Il Giappone nel conflitto europeo

Gli articolisti hanno ripreso il tema di un intervento più diretto del Giappone nel conflitto europeo. Un anno fa, il 15 agosto, il Governo di Sua Maestà Imperiale il Mikado inviava un ultimatum al Governo di Sua Maestà Imperiale il Kaiser e otto giorni dopo il 23, Kiao Ciao, la perla delle colonie tedesche, veniva investita dalle truppe e dalla flotta nipponiche. La resistenza della piazza fu eroica. Militari e borghesi difesero sino all'ultimo l'onore della bandiera della patria lontana e quando Tsing Tao dovette capitolare erano trascorsi 76 giorni dall'inizio dell'assedio. La grande guerra europea aveva così permesso al Giappone di cacciare definitivamente dall'Estremo oriente un intruso che prima o poi avrebbe finito col dargli delle noie.

Presa Tsing-Tao, l'attività dei giapponesi si arrestò. Parve a molti che il Giappone avrebbe potuto e dovuto fare di più: l'Impero del Sol Levante si era limitato a beccarsi un magnifico possedimento coloniale tedesco, ad occupare «per ragioni strategiche» alcune isole del Pacifico e a coadiuvare, nella caccia all'«Emden», l'incrociatore corsaro, le flotte degli alleati. Era poco. Era così poco, che la fantasia di quelli che non sapevano rassegnarvicisi incominci a lavorare. Si disse ch'erano sbarcati centomila giapponesi a Marsiglia — come s'era detto di centomila russi partiti da Arcangelo per l'Inghilterra! — si disse che all'assedio di Przemysl prendevano parte anche degli artiglieri giapponesi e si parlò, ripetutamente, di concentramenti nei porti giapponesi di flotte di navi mercantili e da guerra. Poi, d'un colpo, quasi, le ciarle furono sospese.

In Francia, l'ex ministro Pichon è stato di quelli che non si sono mai rassegnati all'idea di un'astensione del Giappone dalla lotta sui teatri di guerra europei. Il signor Pichon, da buon uomo politico che non è al potere, caldeggiava quest'intervento più diretto degli alleati asiatici, criticando la diplomazia della Triplice Intesa che non riusciva a tradurlo in realtà. Nelle sue parole c'era forse una voluta ignoranza dei rapporti che intercedono fra Gran Bretagna e Giappone. E se domani, invece, quest'intervento nipponico dovesse essere concretato, l'ultima parola toccherebbe al Gabinetto di Londra.

La politica imperialistica britannica deve tener conto di diversi elementi. Talvolta, di fronte a parecchi di questi, essa è anche costretta a sacrificare i suoi interessi. Il Grande impero inglese conta colonie nel Pacifico dove gli anglo-sassoni s'oppongono tuttora recisamente all'abbandono della loro «Politica bianca», la «White Policy». La dottrina di Monroe — l'America per gli Americani — combatte il «pericolo giallo» con tutte le sue forze: i coloni britannici della Columbia e dell'Australia, del Canadà e della Nuova Zelanda, se domani vedessero la superba Madre Patria allearsi agli uomini di colore in una forma ancora più intima di quella odierna, si volgerebbero altrove per cercare aiuto; gli Stati Uniti potrebbero diventare i difensori di questa politica d'ostracismo agli uomini di colore e intorno ad essi si riunirebbero australiani, columbiani, neo-zelandesi e canadesi. Il prestigio della Gran Bretagna sarebbe finito.

Ora è assurdo pretendere — è un anno di guerra l'ha dimostrato — che l'Inghilterra acconsenta a discendere di qualche gradino dalla sua granitica base, per avere dal Giappone un aiuto passeggero — e forse superfluo — che domani, finita la guerra, peserebbe sulle sue spalle in modo assai grave.

L'alleanza anglo-nipponica lascia a ciascuno degli alleati l'egemonia «chez soi», con la garanzia della tutela degli interessi reciproci.

I due alleati sono così lontani, che ottenere un intervento diretto dell'uno nelle cose dell'altro non è facile. Se il Giappone, invece, si fosse trovato in guerra con la Germania, l'Inghilterra avrebbe avuto l'obbligo di impedire alla flotta tedesca di lasciare le acque europee, così, se una Potenza avesse compromesso gli interessi dell'Inghilterra nell'Estremo Oriente, al Giappone sarebbe toccato di difenderli sino a quando dall'Europa non fossero sopraggiunte le forze britanniche. Una alleanza offensiva e difensiva — come si vede — che contempla casi specifici, o quasi. Il suo contenuto è stato perfettamente spiegato l'anno scorso, alla Camera dei comuni, dal primo lord dell'Ammiragliato, in un discorso pronunziato il 17 marzo.

E la sostanza era appunto questa: obbligo per ciascuno degli alleati di difendere nel territorio proprio gli interessi dell'altro.

Il caso che si presenta oggi è dunque un caso assolutamente nuovo, non contemplato nelle clausole del trattato. E una deroga costerebbe cara. Il Giappone, per una causa che, in fin dei conti, non è la propria, dovrebbe mandare i suoi soldati, i suoi figli, in un territorio assai lontano: ha interesse a farlo? La storia ci dà molti esempi di simili sacrifici — è la parola esatta — compiuti da taluni Stati per motivi particolari, ma nessuno di questi motivi è oggi in giuoco per il Giappone. Cavour volle che il Regno di Sardegna prendesse parte alla guerra di Crimea, ma lo volle soltanto per una affermazione nella quale sperava di ricavare vantaggi che effettivamente ricavò. Agli inizi di questo secolo le Potenze europee hanno creduto di dover intervenire con le loro truppe in Cina, al tempo della rivolta dei «boxers», ma l'hanno fatto per una uguale affermazione di diritti, oltre che per la tutela dei propri interessi. Così erano intervenute a Candia, così intervennero qualche anno fa a Scutari.

Si trova il Giappone in un caso simile? Quali diritti dovrebbe difendere, in Europa? Quali interessi avrebbe da tutelare? L'Impero del Sol Levante è tanto lontano! Chi domani avesse da saldare qualche conto col Mikado, vada pure a trovarlo a casa sua!

* * *

Tutto questo che è stato esposto dovrebbe servire a dimostrare una cosa soltanto: l'entità considerevole dei compensi che il Giappone richiederebbe per prendere una decisione così grave quale quella di venire a combat-

tere in un territorio lontano parecchie e parecchie migliaia di miglia dal proprio. Sono gli alleati in condizioni tali da dover affrontare qualsiasi sacrificio pur di ottenere l'invio in Europa di un corpo di spedizione giapponese? Noi crediamo che l'Inghilterra, la Francia e la Russia giustamente riconoscano di no.

Dopo un anno di guerra, le risorse in uomini degli alleati, arricchiti considerevolmente da quelle dell'Italia, non sono affatto in uno stato così preoccupante da attribuire all'impero nipponico la funzione di «Deus ex machina». La Russia dispone ancora di enormi contingenti di uomini; la Francia ha potuto congedare molti «poilus» per l'epoca del raccolto; la Inghilterra, adottando — come forse farà — il servizio militare obbligatorio, potrebbe creare, di colpo, un esercito potentissimo. Eppure è noto che questi milioni di soldati non possono essere utilizzati: mancano armi, mancano vestiti, occorrono cannoni, fucili, munizioni. Non occorre altro. Perchè il Giappone non dà questo? A noi sembra che la forma migliore di un intervento più diretto del giapponesi nella guerra europea sarebbe appunto questa a cui abbiamo accennato. Da parecchi anni a questa parte il Giappone si è arricchito di arsenali e stabilimenti industriali modernissimi: esso è in grado, con questa sua perfetta organizzazione industriale, di rifornire nel modo più ampio un grande esercito in guerra. Ad esempio, quello che gli Stati Uniti sono per la Francia e la Gran Bretagna, il Giappone potrebbe ben diventarlo per la Russia: la via di Vladivostock — che per mezzo della Transiberiana unisce all'Estremo Oriente all'Europa moscovita ed all'Europa — è assai più vicina a Tokio e Yokohama che non a New York e Chicago e agli altri centri manifatturieri americani.

Ma la diplomazia degli alleati, a quanto sembra, sta da tempo concentrando i suoi sforzi appunto per il raggiungimento di un simile scopo. Un'alleanza russo-giapponese su tali basi — di cui già si parla con simpatia a Tokio, come a Pietrogrado — salverebbe tutta la situazione: essa non comprometterebbe affatto gli interessi dell'Inghilterra e verrebbe ciò nonostante a dare agli alleati un aiuto diretto validissimo, valorizzando — ci si consenta questa parola che non offende i nostri valorosi fratelli d'arme — le risorse dell'esercito russo, e togliendo altresì, alla Gran Bretagna e alla Francia il grave onere di questo rifornimento. Il quale, da una parte non può essere così completo come per la Russia sarebbe necessario, e dall'altra, data la chiusura dei Dardanelli, è ostacolato e compromesso dalla posizione geografica dei porti russi settentrionali, chiusi nell'inverno dai ghiacci. E se la Svezia, infine, abbandonasse domani la sua neutralità, la Russia resterebbe completamente isolata. Il Giappone può evitarlo.

Nel paese e sul fronte

Per la nostra latinità

Sulla «Tribuna» di Roma un giornalista in missione aveva proposto giorni sono di ricondurre Cormòns al fonte battesimale, a scopo, diceva lui, buon'anima di Oronzo E. Marginati, di darle «un nome meno barbaresco e non affetto da lue austriaca».

Ora ecco come, con buon fondamento e buona grazia, si risponde in una lettera al «Giornale d'Italia» alla proposta del valente e risoluto collega:

«Ecco, la cosa è un po' forte, ma in compenso avrà il merito di mettere di buon umore tutti i Cormonesi e, con essi, l'intero italianissimo Friuli occidentale ed orientale.

«Che lue teutonica! Cormòns è nome latino, latinissimo, è «Curia» o «Curtis Montis», cioè il luogo ove risiedevano gli amministratori della zona montuosa, è dunque nella forma friulana, o friulana-ladina, che dir si voglia, una genuina parola di Roma.

«Gli austriaci storpiarono la pronunzia di Cormòns in uno sbagliatissimo Cörmons ma — bisogna render loro questa giustizia — non osarono alterare il nome, assai più antico della dominazione absburghese. Del resto sarebbe stata fatica buttata: nessuno avrebbe dato retta alla rinnovazione austriaca.

«Ignora il proponente che nel Regno d'Italia abbiamo Cordenòns (Curtis Navonis), Talmassòns, Navaròns, (luogo natale del patriotta Antonio Andreuzzi), Castiòns (da Castrium, Castellum), Giavòns, Coglians (Monte) e sarebbe ridicolo cambiare i nomi in Cordenonso, Talmassonso, Navaronso e via dicendo. Il *ladino* conserva forse più dell'italiano: mantiene l'*s* finale latina, come il Sardo («domus», la casa); dovremmo perciò aggiungere una vocale a tutte le parole che terminano in *s*?

«Sarebbe cosa antistorica, e filologicamente assurda; perciò lasciamo che la cittadina in questione continui a chiamarsi friulanamente Cormòns, anche se nel 1851 un incisore, che non doveva essere un filologo, o lo era forse troppo, pensò di ficcarci l'*o* finale.

«Proporre, sulla base di quell'incisione, che Cormòns debba trasformarsi in Cormonso è fare come quel prefetto rappresentante della Kultur germanica che, trovata in un palinsesto, credo, una parola con tre *M* di seguito, scrisse sull'argomento una monografia di ben 300 pagine senza accorgersi che quei tre *M* dipendevano da un errore dell'amanuense».

Non è da sorprendersi - ci diceva ieri un amico, reduce dalla Liguria — di codesti equivoci in cui cadon i nostri colleghi in missione: perchè la geografia è forse tra le cose che meno si imparano, anche dai più colti, nelle scuole e fuori delle scuole in Italia; poi, i libri, le effemeridi, i giornali e perfino i calendari, quando portano nomi del Friuli sembrano felici appena possono di storpiarne qualcuno.

Senza dubbio vi sono nella parte montana della nostra regione parecchi nomi stranieri (slavi per lo più - tedeschi pochissimi) che si sovrapposero al nome latino o celta anteriore; ma non crediamo sia necessario quell'«instauratio ab imis fondamentis» che lo scrittore della «Tribuna» invocava dall'on. Barzilai. Basterà dare di frego al nome nuovo, imposto più dalla politica dello straniero che dalla consuetudine dei paesi assoggettati, per ritrovare l'italinità più vera e genuina.

Ancora dei giovani esploratori

Parlando delle scappate dei giovani esploratori, che potendo e dovendo lavorare dove vengono impiegati, cercano di cacciarsi nelle zone di operazioni, dove (e lo sanno per esperienza) vengono inesorabilmente presi e consegnati ai carabinieri, Raffaello Narclini nella «Gazzetta del Popolo» scrive queste giuste parole di cui ameremmo venisse fatto tesoro da tutti i bravi giovinetti dell'esplorazioni:

«Chi, in un momento come questo, utilmente impiegato in servizi piccoli ma preziosi in città, va invece a dare fastidio a chi combatte per tutti, non è degno certamente di appartenere ad una organizzazione così simpatica e così prontamente che da a tutti giovani le virtù magnifiche della disciplina. Le buone intenzioni non bastano, quando sono le buone azioni che occorrono sempre e dovunque. Alla stessa maniera la Duchessa d'Aosta ha benemeritato dell'Italia con l'inesorabile linguaggio che parlò, alcune settimane or sono, alle dame della Croce Rossa, per ricordare che ogni mancanza d'austerità muta in funesta e spregevole esibizione una missione che deev essere insospettabile. Chiunque abbia l'onore, in questi momenti, di presiedere o di vigilare su organizzazioni piccole o grandi, su molte o poche persone utilizzabili per lo scopo comune, diventerebbe indegno del suo ufficio se lasciasse passare senza rimprovero e senza castigo la minima leggerezza, la minima indisciplinatezza. Ieri la Croce Rossa, oggi i «boys - scouts», domani un ospizio o un Comitato; dovunque e sempre la correzione e l'epurazione. L'Italia vuole così. Ogni debolezza dovrebbe chiamarsi viltà.»

Trieste, Trento, l'Istria e il Friuli sul monumento a Vittorio Emanuele

Abbiamo da Roma, 14:

Nella ultima seduta della sottocommissione artistica per il monumento a V. E. non si mancò di discutere intorno alla opportunità di comprendere nel monumento, che è sopratutto consacrato al coronamento dell'unità italiana, le statue delle nuove regioni che saranno nostre per la forza delle armi e la volontà del popolo italiano.

E' noto difatti che sullo stibolate del monumento hanno la loro effigie tutte le regioni d'Italia. Alla proposta seguì una discussione ampia ed esauriente in seguito alla quale fu deciso di proporre alla commissione reale che altre quattro statue siano collocate nel monumento e precisamente sui dadi, nei quali avrebbero dovuto trovar posto gli uomini illustri. Le nuove quattro statue, rappresenteranno Trento, Trieste, il Friuli orientale (Gorizia) e l'Istria.

Con questa risoluzione sarà così finalmente rimossa anche la lunga e dibattuta questione relativa agli uomini illustri.

Croce Rossa - Sezione di Udine

Il Comitato della Croce Rossa di Udine esprime pubblico e vivissimo ringraziamento alla Distinta signora co. Giulia Lovaria per il generoso dono (6 camicie e 12 paia di pantofole) fatto a questo Comitato a vantaggio dei feriti dell'Ospedale al Seminario.

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Sussolig Tullio

di Cividale, soldato di fanteria richiamato, partiva per il campo coll'entusiasmo del patriotta. Ardimentoso nel gesto e nello spirito, vaticinò la sua fine scrivendo dalle trincee alla vigilia della battaglia. Due palle nemiche lo atterrarono. Lascia ricordi che non si cancelleranno, ...e lacrime.

Da TARCENTO
Una bandiera di più

Ci scrivono 14 (n):

Vi ho riferito il giorno 26 luglio la consegna avvenuta, con la presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche, nel salone dell'Albergo Ristoro della bandiera donata dalle signorine di Tarcento al Battaglione ... e che fu accolta con commovente dimostrazione di gratitudine dagli ufficiali e dai soldati del Battaglione stesso.

Corre adesso la voce che un gruppo di persone, allo scopo unico — dobbiamo credere — di offrire un dono più ricco, sta facendo una sottoscrizione per una bandiera che dovrebbe sostituire quella già donata ed accolta con tanto entusiasmo.

Ci pare che questa iniziativa, per quanto lodevole sempre nel sentimento, sia inopportuna, perchè essa verrebbe ad offendere non solo le gentili signorine che hanno con fervore patriottico presentato la prima, ma anche le autorità civili ed ecclesiastiche, che vollero con atto spontaneo, con la loro presenza consacrare quel fatto. La bandiera donata non era, come è risaputo, un simbolo ufficiale (questo non può essere dato che dalle autorità superiori) ma un attestato di solidarietà fraterna. E per ciò potrebbe parere (e crediamo anche francamente che sarebbe) una sconvenienza qualsiasi la sostituzione d'un donativo fatto e ricevuto, in questa guisa e con sì aperto e cordiale sentimento.

Come aveva bene rilevato nel suo discorso il vecchio valoroso garibaldino, avv. Perissutti, alla cerimonia della consegna, il dono — per la ristrettezza del tempo nella preparazione — non poteva avere che un significato di fraternità, che fu ben compreso dai signori ufficiali e dai soldati che lo gradirono immensamente.

Per concludere, l'iniziativa della seconda bandiera, alla quale non vogliamo togliere nulla che possa riguardare il valore patriottico, ci pare non solo inopportuna, ma mancante di riguardo verso le gentili signorine che offersero la prima, verso le autorità che diedero il suggello popolare alla consegna e i soldati che l'hanno accolta come una cara e preziosa testimonianza dell'ammirazione e dell'affetto del nostro popolo verso l'esercito che eroicamente combatte per l'onore, la gloria e l'avvenire della Patria.

Da ZOPPOLA
I morti per la patria commemorati al Consiglio comunale - Per l'assistenza civile

Ci scrivono 14 (n):

Il Consiglio comunale tenne la sua prima seduta dopo cominciata la guerra. Prima di passare all'ordine del giorno il sindaco porge un saluto e un augurio all'esercito e invita i presenti a volgere un mesto pensiero ai prodi caduti sul campo dell'onore appartenenti al nostro Comune: Piccin Antonio motociclista, Colautti Antonio e il caporal maggiore Noè Bosin. Nei riguardi di questo ultimo legge una lettera diretta dal suo capitano al fratello, lettera che dimostra l'eroismo del povero caduto.

* Fino dal primo luglio decorso è stato istituito il Comitato comunale di assistenza. I fondi raccolti in luglio furono i seguenti:

Zoppola quote uniche L. 371.80, quote pel mese di luglio 174; Castions uniche lire 44.51, pel mese di luglio 124.74; Orcenico di sopra uniche lire 91.70, pel mese di luglio 27.70; Orcenico di sotto uniche lire 146.70, pel mese di luglio lire 10; Ovoledo e Murlis uniche lire 65.55, Cusano uniche lire 71.65, pel mese di luglio lire 3. — Totale quote uniche lire 1194.91, pel mese di luglio lire 339.44.

Da CIVIDALE
Il mercato - Per alloggi militari

Ci scrivono 14 (n):

Il mercato bovino di oggi riuscì di poca importanza. Venne condotta qualche vacca consunta e qualche vitello magrolino e di affari se ne conclusero limitatamente ed a prezzi sostenuti. Anche il mercato dei suini e degli ovini fu deficiente.

Il mercato settimanale dei diversi articoli fu abbastanza animato, e le mercanzie vennero smaltite prestissimo, malgrado i prezzi elevati.

Il burro venne pagato a lire 4, le uova a lire 11, il pollame in ragione di lire 2.50 al lordo. Le pere o le mela da lire 25 a lire 50, le prugne e le susine a lire 30-40, Le patate a lire 11. La verdura carissima. Il granoturco non accennò a ribassare. Il mercato delle legna nullo ed il prezzo medio lire 3.40 in pertica, il carbone di legna è salito a lire 16.

* Il sindaco con pubblico manifesto invita quei cittadini che dal 23 maggio al 30 giugno u. s. avessero dato alloggio ad ufficiali e truppa di passaggio, a presentare in municipio i buoni relativi entro il 22 corrente per le pratiche di pagamento.

Da GEMONA
Offerte per i feriti

Ci scrivono 14 (n):

Ecco una nuova lista di oblazioni: Contessa Vittoria Elti Zignoni Rubini lire 20, signora Eugenia Minisini lire 10, contesse Antonietta e Felicita Elti lire 5, signorina Sofia Pecol L. 35, signorine Morganti lire 5, Taglialegna lire 5, signor Leonardo Stroili lire 5, signorine sorelle Goj lire 1.50.

Raccolte dalle signorine Ellero e Millero colla vendita di bandierine lire 152.20.

Raccolte fra i contadini l. 5.92 e 26 uova, Nino Pittini 20 bottiglie marsala, Isola Luigi 2 pacchetti cacao, signor Giuseppe Steffanutti gr. 200 cacao, signorine Pittini litri 6 di vino.

Da S. GIORGIO della Rich.
Pro patria

Ci scrivono 14 (n):

E' giunta notizia ufficiale che, pugnando da prode è morto il bersagliere Pancini Pietro della frazione di Domanins.

Da CORDENONS
Prigioniero di guerra

Ci scrivono 14 (n):

Per mezzo del Comitato internazionale per i prigionieri di guerra, il padre del soldato Angelo Fantin è venuto a sapere che il di lui figlio si trova prigioniero a Manthausen nella baracca 58 e gode buona salute.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Magnifico il programma svoltosi ieri sera al nostro Minerva davanti ad un numeroso e scelto pubblico.

Interessante quanto mai la cinematografia riproducente alcune azioni di dettaglio svoltesi durante la battaglia di Arras e non meno interessante il capolavoro drammatico «Cuore ed Arte», superba creazione della premiata Casa Ambrosio.

Il successo degli artisti del Teatro di Varietà è stato superiore ad ogni aspettativa. La gentile signorina Helly I.a, una delle migliori artiste disputate da tutte le maggiori imprese, acclamatissima, dovette concedere parecchi bis; I Heimels, eccezionali ciclisti, divertirono immensamente il pubblico mercè la comicità con la quale accompagnano i loro difficili esercizi e furono giustamente rimeritati da applausi nutritissimi.

Oggi lo splendido programma si ripete e sarà arricchito da nuovi e straordinari debutti. — Il Teatro si apre alle ore 15 (3 POM.)

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma variatissimo quello che si svolse ieri sera e che oggi si ripete. «I soldati francesi nella foresta delle Argonne» è la riproduzione in tutti i suoi particolari della faticosa e tormentata vita di trincea.

«Per la Patria!» è un dramma emozionante nel quale, in rapido e vario succedersi di scene, si svolge una terribile lotta fra il supremo dovere di patria e la gretta speculazione dell'industriale.

Il «Pathè Giornale» riproduce come sempre le ultime più interessanti novità del giorno.

Brillantissima la scena comica «Le monellerie del libertino».

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Cronaca Cittadina

Le visite ai militari infermi
Le norme per il viaggio gratuito

La «Stefani» ci comunica da Roma, 14:

Il *Giornale Militare* di questa sera pubblica le norme per fruire del viaggio gratuito sulle ferrovie dello Stato e sulle linee di navigazione da esso esercitate, che, come fu annunciato, viene concesso limitatamente ad una sola persona, alle famiglie dei militari gravemente infermi in ospedali fuori della zona di guerra, per poterli visitare.

Quando la famiglia riceva dalla direzione dell'ospedale notizia telegrafica delle gravi condizioni del congiunto, la persona scelta per visitarlo deve presentarsi al Comando del distretto o dei carabinieri del luogo per ricevere, se appartenente a famiglia povera, la richiesta modello B., di color rosa, valevole per la sola andata; nei comuni ove manchino tali autorità, il documento è rilasciato dai sindaci, che ne sono già muniti, trattandosi dello stesso documento che vale per i viaggi senza pagamento dei militari che percorrono le linee ferroviarie secondarie o di navigazione.

Come carta di identificazione i viaggiatori devono ad ogni richiesta esibire il telegramma del direttore dell'ospedale.

Per il viaggio di ritorno la richiesta rosa è rilasciata esclusivamente dalle direzioni degli ospitali.

I viaggi potranno compiersi solo in terza classe, con tutti i treni, esclusi i direttissimi aventi le relative vetture.

La commemorazione di ieri in Tribunale d'un giudice morto per la patria

Ieri al nostro Tribunale, riunito in sede civile, ebbe luogo la commemorazione di un nostro magistrato, il Sostituto procuratore del Re, avvocato Manzi, caduto eroicamente in un recente combattimento sul fronte dell'Isonzo.

All'udienza del Tribunale dissero, per i magistrati, semplici, affettuose, commoventi parole, il presidente cav. Domini, e il procuratore del Re cav. Farlatti; per il foro ha parlato l'avv. Emilio Nardini.

Alla Pretura commemorarono il glorioso caduto, il pretore avv. Valenzani e l'avv. Carlo Luigi Schiavi.

Per la raccolta di documenti storici
nella guerra attuale

Abbiamo da Roma, 14:

E' noto che il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduto dall'on. Paolo Boselli, ha diramato in questi giorni un ampio programma per procedere alla raccolta di testimonianze e di documenti storici sull'attuale nostra guerra.

Ora si apprende che le ricerche per Udine e provincia e per tutto il settore orientale della Zona di guerra, sono affidate con ampio mandato, del quale la Presidenza dell' Istituto ha comunicato notizia ufficiale al Comando Supremo, al comm. prof. Libero Fracassetti, autorevole membro corrispondente del Comitato Nazionale.

Per la nomina dei maestri provvisori

La Deputazione scolastica provinciale, nella seduta del 7 agosto 1915 ha deliberato ad unanimità di attenersi per le nomine dei maestri provvisori, ai seguenti criteri:

I. Salvo restando il diritto di precedenza per i maestri patentati, saranno assunti in ordine scalare per l'anno scolastico 1915-16 quei concorrenti che presentino:

a) licenza normale;

b) licenza di Scuola tecnica di grado superiore;

c) la licenza di scuola media di grado inferiore;

d) certificato di aver frequentato le scuole medie per un triennio e di averne superato i relativi esami.

II. Coloro che hanno insegnato nell'anno scolastico testè decorso e siano muniti di tali titoli, e purchè il loro servizio sia stato dichiarato didatticamente efficace a giudizio dei R. R. Ispettori, potranno essere ancora riassunti.

Essi tuttavia, per legge, decadono col 30 settembre; quindi, se desiderano di essere confermati, dovranno presentare domanda al R. Provveditore agli studi in carta legale, entro il 10 settembre, corredata del certificato di studi sopra indicato.

Camera di Commercio
Esportazione di filati di canapa

Alla Camera di Commercio è pervenuto il seguente telegramma dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:

«Anche pel corrente mese di agosto sono state autorizzate le dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso e Domodossola di permettere l'esportazione di filati di canapa titolo 10 in giù fino a raggiungere il quantitativo rispettivamente di quintali 600, 5300, 500, 800, 200 e 100. Fino a raggiungere il quantitativo di 20.000 quintali è stata consentita presso tutte le Dogane, l'esportazione di tessuti ed altri manufatti di canape, escluso il tessuto adatto alla fabbricazione di ghirbe».

Scarico delle merci alla Stazione

L'Intendenza Generale dell'Esercito (Direzione dei trasporti), comunicando alla Camera di commercio gli elenchi delle ditte che indugiano a ritirare le merci sebbene i vagoni siano in posizione di scarico, ha dichiarato:

«Debbo soggiungere che il decreto-legge 15 aprile 1915 n. 672 dà facoltà di effettuare lo scarico delle merci a rischio e pericolo degli interessati, quando essi non provvedano nei limiti di tempo fissati, senza obbligo di porre la merce a riparo e curarne la custodia; talchè - - sebbene con rincrescimento - - questa Direzione si riserva di ricorrere anche a tale estrema misura, se le esortazioni sin qui fatte rimanessero inascoltate».

Per le bandiere nazionali a Grado e ad Aquileia

Offerte pervenute alla signora Bice Capellani ed al «Giornale di Udine» (III ELENCO): Somma precedentemente raccolta lire 270.60:

Misani Gagliardi Maddalena lire 2, Bolzicco Gremese Maria lire 5, Sponghia Luigia lire 1, Chiussi Annita lire 5, nob. Romano-Ronchi Luigia lire 1, Pellas rag. Elio direttore della Banca Commerciale lire 10, prof. cav. Antonio Pontini lire 5, Margherita Gropplero-Ciconi Beltrame lire 5, Giulia Marcotti Capsoni lire 10 — Totale lire 314.60.

Pro bandiera "Trieste,, e pergamena ricordo al 1.º 5 f. M. M.

Avute dalla spett. ditta P. Gambierasi Livia Sbuelz Furlani lire 5, Anna Furlani di Giovanni lire 5, Giulia Urbanis lire 5.

Bice Capellani Berghinz lire 10.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 77.853.41.

I sottoelencati maestri elementari del Comune di Udine, versarono l'importo di una giornata di stipendio a beneficio del Comitato di Assistenza Civile:

Baungarten Sala Gemma, Bertoli Anna, Biancuzzi Clotilde, Biasutti Emma, Bonanni Luigi, Bontempo Camuffo Antonietta, Borra Maria, Bortolotti Anna, Bortoluzzi Petronilla, Boschetti Bechi Elda, Bosco Caterina, Brida Elisa, Brisighelli Adele, Bruni Enrico, Bruni Vio Maria, Canciani Giuseppina, Cappellazzi Umberto, Cargnelli Maria, Carraretto Elidia, Cavagna Mario, Coccolo Maria, Comas Ernesto, Cosattini Antonietta, Cotterli Maria, Cozzi Costanza, Cracco Usoni Edvige, Croattini Francesco, Croatto Adele, Dal Dan Giovanna, Danielis Carmela, Deison Maria, Deetto Marinato Giuseppina, Dorigo Giovanni, Eller Amelia, Eller Armanda, De Faccio Rosa, Fadini Cesira, Faelutti Nespoli Amalia, Ferrandini Giuseppina, Forni Emma, Foscari Tullio Cleonilde, Fruch Remigio Enrico, De Gasperi Maria, Gobbi Elisa, Gobbi Maria, Graffiti Dorigo Maria, Grappin Clemencic L., Gregorutti Maria, Landi Maria, Lazzarini Antonini Chiara, Lazzaro Ines, Locatelli Beatrice, Lucchini Tremonti Aida, Lunazzi Anna, Marchesini Marianna, Marpillero Giulia, Martinis Pentima L., Miani Rosa, Migliavacca Emma, Miotti Angelina, Monai Cornelia, Moro Lina, Mulinaris Lavarini Elisa, Nazzi Gaudio Maria, Del Negro Ida, Nodari Gemma, Omet Cesare Giulio, Palazzi Feruglio Giulia, Pasqualis Elisa, Passero Ida, Periotti Clementina, Piccinini Vittoria, Piccinino Ferdinando, Pignat Maria, Piutti Maria, Pizzio Lui-

---

37 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

— x x x —

decaduto, non mirava che a colpire, dovunque olla ne scorgeva la traccia, le più elevate e generose facoltà dell'anima umana: l'entusiasmo e la passione.

Quella strana tendenza di madamigella Margherita a denigrare tutto, prendeva per me, in particolare, un carattere di persecuzione speciale, di positiva ostilità.

Io non capivo e non capisco ancora molto bene come avessi potuto meritare quella singolare avversione, perchè se è vero che porto nel mio cuore la ferma religione delle cose ideali il cui elemento, che la morte sola può strapparla (e, Dio buono! senza questa, che mi resterebbe?); io non sono affatto inchinevole alle estasi pubbliche, nè mie ammirazioni, come i miei amori non importuneranno mai nessuno.

Ma per quanto conservassi con tutto lo scrupolo quella specie di pudore che conviene ai sentimenti veri, io non potei guadagnare nulla, era sospetto di poesia, mi si attribuivano delle chimere romanzesche, per avere il piacere di combatterle, mi si poneva in sì fatto modo sulla sua qualità arpa, per prenderne sì diveramento di rompere le corde.

Comunque questa guerra incessante dichiarata a tutto ciò che si eleva al disopra degli interessi positivi e della vita reale ne la realtà della vita, non fosse che una caratteristica nuova di madamigella Margherita, essa si era ad un tratto esagerata e avvelenata al punto da ferire i cuori più a lei affezionati.

Un giorno, madamigella di Porhoet stanca di quelle beffe incessanti, le disse innanzi a me:

— Bellina mia, v'ha in voi da qualche tempo un diavolo che farebbe bene di esorcizzare al più presto possibile, altrimenti finireste per formare la triade con madama Aubry e madama di Saint-Cast; permettetemi di avvertirvene; in quanto a me io non pretendo di essere stata mai una persona molto romanzesca, ma mi piacciono i sentimenti generosi; credo al romanzesco, all'eroismo, e non altro, credo pure all'eroismo, perchè ho conosciuto degli eroi. Di più ho piacere di sentir gorgheggiare gli uccelletti sotto il mio pergolato e di fabbricare la mia cattedrale nelle nuvole che passano. Tutto ciò sarà ben visibile, mia cara; ma queste illusioni siano il tesoro del povero, che queste signore ... abbiamo altro, e che abbiamo l'ingenuità di non lagnarcene.

Un altro giorno, dopo aver subito colla mia solita impassibilità i sarcasmi appena velati di madamigella Margherita, sua madre mi prese a parte e mi disse:

— Vi prego di scusare mia figlia, vi tormenta alquanto; avete dovuto osservare che da qualche tempo il carattere di lei si è cambiato.

— La signorina vostra figlia è sempre più preoccupata del solito.

— Dio buono! non è senza un motivo; ella è sul punto di prendere una decisione assai grave; ed è questo un momento in cui l'umore delle fanciulle è sempre molto agitato.

Salutai senza rispondere.

— Voi siete attualmente — ella continuò — un amico della famiglia, e come tale vi sarei grata se mi diceste cosa pensate del signor di Bévallan.

— Il signor di Bévallan, signora è molto ricco — un po' meno di voi, ma è sempre una bella fortuna l'avere circa centocinquantamila lire di rendita.

— Sì, ma come giudicate lui, il suo carattere?

— Signora, egli è, come sul dirsi, un bellissimo cavaliere, non manca di spirito, è reputato un galantuomo.

— Ma credete che renderà felice mia figlia?

— Non credo che la renderà infelice; perchè poi non è cattivo.

— Che volete che ci faccia io? A me non piace del tutto, ma è il solo che non dispiaccia assolutamente a Margherita... e poi v'hanno sì pochi uomini che abbiano centomila lire di rendita! Capite che mia figlia, nella sua posizione, non ha mancato di pretendenti! Da due o tre anni, noi siamo assediati alla lettera... e bisogna finirla!... Io sono malata, un bel giorno posso andarmene, e la mia figliuola resterebbe senza protezione, isolata. Dacchè si presenta un matrimonio nel quale si incontrano tutte le convenienze e sarà approvato per certo da tutti, sarei colpevole se vi opponessi. Mi si accusa già d'ispirare a mia figlia delle idee romanzesche; invece la pura verità sta in ciò, che io non le suggerisco nulla. Essa è perfettamente libera ed indipendente. Insomma, che mi consigliate?

— Volete permettermi di chiedervi qual'è l'opinione di madamigella di Porhoet? Essa è una persona di molto giudizio di grande esperienza e che vi ama molto.

— Eh! se lo sentissi madamigella di Porhoet, manderei a passeggiare il signor di Bévallan. Ma è facile il parlare... Quando egli fosse congedato, non asrebbe certamente essa che sposerebbe la mia figliuola.

— E' vero, signora, che sotto il punto di vista della ricchezza, il signor di Bévallan è per certo un partito raro, non posso dissimularlo, tanto più se vi premono assolutamente le centomila lire di rendita.

— Mio caro signore, a me premono tanto centomila lire di rendita come cento soldi; non si tratta di me, ma si tratta di mia figlia. Ebbene, posso io darla ad un muratore? per me, avrei amato assai di essere la moglie di un muratore; ma ciò che avrebbe fatto la mia felicità non farebbe quel-

(Continua)

Pretto Durazzano Ida, Raffaelli Seconda, Ravanello Caterina, Rhò Giuseppina, Ronchi Del Re Italia, Simonitti Elena, Siron Argia, Scher Cozzi Maria, Spivach Seconda, Stefanutti Leopoldo, Stefanutto Giovanna, Sutti Fanduzzi Rosa, Sutto Vittorino, Taddio Gemma, Tassinari Zaida Brigida, Tevarisco Angela, Tonello Raimondo, Torre di Spilimbergo Teresa, Toffoli Elisabetta, Travagini Ines, Vannigatti Maria, Della Vedova Anna, Della Vedova Emilia, Della Vedova Irene, Vendramini Marcella, De Viduis Maria, Zanini Lodovico, Zilli Maria, Zanon Elisa, Zucco Gio. Batta, Zuliani Pia, Zuppelli Girolama — Assieme 480,15 — Totale L. 78.333,56.

Somma precedente lire 78.333,56. Romano nob. Romano lire 5; Giulia Masciadri ved. Zambelli (ricavate per alloggio fornito a militari) lire 46.50. Totale lire 78.385,06.

Le offerte si ricevono presso il segretario cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

Offerte ai feriti della Succursale Ospitale Civile di via Dante

Dall'onor. comm. barone Elio Morpurgo e figli lire 50; Dalla contessa Elisa de Puppi nell'anniversario della morte della sorella co. Brunelli lire 20; dalla famiglia Malagnini per rifusione affitti militari lire 71; contessa Eva Otellio 6 ceste frutta; signora Italia Broili Locatelli N. 52 paia pantofole e N. 24 fazzoletti.

Mancia competente

a chi porterà o darà notizia di una cagna levriera di color nocciola che risponde al nome di Leda — Viale Duomo 34 Udine.

Voci del pubblico

E il pane integrale?

Signor Direttore,

Ho letto sopra un giornale locale una lettera che mi piacque e vorrei dire, se Ella consente, poche parole in proposito.

La lettera pubblica notizie e svolge ragionamenti, intorno alla fabbrica del pane, che non fanno una grinza e viene a questa conclusione: che a Udine non si impasta più il pane integrale.

Era venuto anche a mia conoscenza, che l'on. Presidente del Consiglio, quando potè essere informato che in taluni paesi della zona di guerra si era abbandonato il pane integrale, non aveva taciuto la sua sorpresa ed aveva ordinato provvedimenti.

Si è fatta un'ispezione che ha subito portato buoni effetti e riavemmo per qualche giorno il pane integrale — così buono, così saporito, con tanto favore accolto e consumato dalla popolazione; — ma poi siamo ricaduti al cosidetto pane fino, bianco, poco cotto e sia detto con sopportazione dei cosidetti buongustai, insipido.

I fornai dicono che sono i molini che non vogliono o non possono fornire le farine per il pane integrale; i mugnai dicono che le farine per questo pane non durano e non possono tenerle senza pericolo di perdite.

Fra i due litiganti, il terzo — cioè il consumatore — non gode. L'antico proverbio, come Ella vede, viene rovesciato.

Pare anche a me, come all'autore della lettera, che sia da adottare un'azione più energica per far rispettare i decreti del Governo, nell'interesse del pubblico che ha accolto con tanta soddisfazione il pane integrale e se l'è visto mancare, proprio quando cominciava a trovarne il gusto, il buon gusto, ed a sentirne il giovamento.

Non si tratta di recare alcun intralcio nè al commercio nè all'industria, che pareva avessero accettato con favore il decreto, ma di ricondurle piano piano all'obbedienza della legge che è e deve essere uguale per tutti.

Cordialmente. I.

STATO CIVILE

(DAL GIORNO 8 AL 14 AGOSTO)

NASCITE

Nati vivi maschi 19 - femmine 14 -
Nati morti maschi 0 - femmine 2 -
Esposti maschi 1 - Femmine 2 -
Totale N° 38.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Scocchi insegnante con Ada Magrini pittrice; Luigi Gujon operaio di ferriera con Ada Sabbadini tessitrice; Angelo Miani carradore con Maria Cattaruzzi casal.; Emilio Pitacco muratore con Caterina Gottardo tess.

MORTI

Carmen Rigo di Carlo di mesi 10; Francesco D'Este fu Vittorio di anni 65 sarto; Maria Orlandi Malisani di Giacomo di anni 28 casalinga; co. Giuseppe di Brazzà Savorgnan fu Ascanio di anni 66 possidente; Renata Begnoli di Augusto di anni 1; Angelo Scalino fu Carlo di anni 23 agricoltore; Luigi Nadalutti fu Antonio di anni 68 bracciante; Attilio De Poli fu Gio. Batta di anni 46 impiegato municipale; Eno Sartori di Giuseppe di anni 1 e mesi 4; Angelo Saccavino di Luigi di mesi 9; Ada Ederle di Tebaldo di mesi 6; Anna Tulissi di Placido di anni 3 e mesi 6; Clorinda Chiandussi di Pietro di anni 1; Lucia Toffolo vedova Rizzi fu Domenico di anni 63 contadina; Michele Candelaresi fu Pietro di anni 69 sarto; Giovanni Pedone di Cesario di anni 24; Luigi Salvatore di Giacomo di anni 25; Giuseppe Marzetti di Alessandro di anni 21; Ugo Zamparo di Antonio di anni 1 e mesi 6; Rosa Degano vedova Venturini di anni 67 ricoverata; Vittorio Giannini di Costantino di anni 25; Rosa Gerusso fu Gio. Batta di anni 61 ortolana; Giovanni Bragagnolo fu Felice di anni 28; Domenico Golzio di Giacomo di anni 22; Demostene Giacomelli di Ernesto di anni 23; Bianca Bianchi di Giorgio di anni 3; Enrico Bentivoglio; Giuseppe De Pol fu Angelo di anni 36 agricoltore; Giovanni Nicli fu Daniele di anni 68 bracciante; Antone Stella di Ermenegildo di anni 1 e mesi 4; Luigi Zanuttini fu Giuseppe di anni 31 bracciante; Francesco Maurofu Pietro di anni 61 domestico; Giovanni Prauscello fu Gio. Batta di anni 62 cuoco; Mansueto Giordano di Enrico di anni 29; Giovanni Munaretto fu Antonio di anni 53 merciaio; Luigia Sirch di Michele di anni 2; Anna De Giovanni di anni 1 e giorni 15; Alessadro Delle Vedove fu Antonio di anni 25 falegname; Giovanni Doria fu Valentino di anni 51 muratore; Emma Zamparini fu Pietro di anni 27 contadina; Teresa Martinel di Giovanni di anni 29 balia; Luigi Zavotti di Giuseppe; Pietro Pignatelli di Pietro di anni 24; Francesco Massari di Vittorio di anni 23; Leopoldo Loria fu Giuseppe di anni 39 fattorino di banca; Ugo Tassinari di Gio. Domenico di anni 25; Carmela Basaldella di Giuseppe di giorni 34; Italia Liberale di Luigi di mesi 6; Marco Piccinato fu Luigi di anni 28 negoziante; Pierino Chiappo di giorni 8. — Totale 50 dei quali 23 appartenenti ad altri comuni.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Frumento da lire 28 a lire 29.50; Segala da lire 21.50 a lire 22.60; Granoturco bianco a lire 27,50; Granoturco giallo da lire 28 a lire 29; Fagiuoli (al Quintale) da lire 32 a lire 3.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pere da lire 15 a lire 50; Pomi da lire 10 a lire 20; Susini da lire 10 a lire 25; Pomidoro da lire 10 a lire 18; Patate da lire 9 a lire 10.

gruaro - Venezia: 7 — 12,56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15. San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.39 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Cervignano - Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.28 — 12.30 — 15.10 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le operazioni ai Dardanelli

Il successo d'un altro sbarco nella penisola di Gallipoli

650 prigionieri turchi

PARIGI, 14. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dal 6 agosto dice:

« Le forze britanniche hanno operato uno sbarco con successo nella regione della baia di Surla ed hanno fatto progressi più a sud nella regione di Kaba-Tepè, ove dopo violenti combattimenti sono riusciti a prendere piede sulle pendici del massiccio di Sari-bair, facendo oltre seicento e cinquanta prigionieri ed impadronendosi di nove mitragliatrici. Le operazioni in questo punto continuano a svilupparsi.

« Al sud della penisola i tentativi turchi per sfondare le nostre linee sono tutti falliti. Abbiamo fatto leggeri progressi il giorno sette agosto. Da questa data in poi l'azione dinanzi alla fronte francese ha consistito sopratutto in una lotta di artiglieria con notevole vantaggio per le nostre batterie ». (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 14. — Si ha da Costantinopoli, 13: Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla fronte dei Dardanelli abbiamo respinto facilmente, nella notte de 12 corrente, a nord di Ariburnu un debole attacco nemico ed abbiamo fatto alcuni prigionieri. La nostra artiglieria ha colpito dinanzi ad Ariburnu una corazzata nemica che si è allontanata.

« Verso Seddulbahr abbiamo preso di assalto sull'ala destra una trincea nemica su un lunghezza di cento metri.

« Sulle altre fronti non si segnala nulla d'importante ». (Stefani)

La disastrosa situazione a Costantinopoli

100 mila turchi fuori combattimento

BUCAREST, 14. — *Un viaggiatore proveniente da Costantinopoli afferma che le perdite turche ai Dardanelli superano i centomila uomini. Costantinopoli sembra un vasto ospedale. Le cure mediche sono insufficienti. I prodotti farmaceutici mancano.*

La fabbricazione delle munizioni è paralizzata in seguito alla mancanza delle materie prime.

La notizia che la Rumenia rifiuta categoricamente il transito delle munizioni, produce costernazione nei circoli ufficiosi turchi.

L'accanita lotta fra Riga e Varsavia

PIETROGRADO, 14. — *Su tutto il fronte di 130 verste tra il mare fino al fiume Vilia, i russi riuscirono a respingere importanti contingenti tedeschi, coprenti le operazioni del nemico contro Ossowietz.*

Un aeroplano tedesco, che volava su Brest-Litowsk, fu abbattuto.

Lo sgombro di Riga è completamente terminato. I russi asportarono persino i binari tramviari. Parecchie vecchie case, coperte di rame, sono ora prive di tetto. I russi asportarono anche l'enorme monumento di Pietro il Grande. Nessun fumaiolo delle fabbriche della città manda più fumo.

Nei giorni scorsi Zeppelin ed aeroplani tedeschi bombardarono con estremo accanimento la stazione situata al nodo importante delle linee tra Varsavia e Grodno, tentando di demolirle. Il bombardamento fece numerose vittime fra la popolazione borghese. (Stefani)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

Brillanti azioni della cavalleria russa

Un grande attacco turco respinto

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 11 corrente dice:

« Nelle regioni del litorale e di Olty cannoneggiamento e fuoco di fucileria. Nella valle di Bassin i turchi pronunciarono due volte l'offensiva su tutta la fronte; ma le nostre truppe, dopo averli lasciati avvicinare fino alla distanza di circa duecento passi, li respinsero ambedue le volte, infliggendo loro enormi perdite.

« Facemmo prigionieri un ufficiale di Stato maggiore, cinque ufficiali superiori e 130 soldati.

« Un reggimento di cavalleria attaccò una catena di tiragliatori turchi, presso Bourg Marmouz e ne sciabolò molti. Fece un numero non ancora determinato di prigionieri.

« Una colonna della nostra cavalleria presso Nelazghert, catturò ventiquattro ufficiali usciti dalla scuola di Erzerum.

« Nella regione di Darkol-Boulapp-Norend, vi fu un fortunato combattimento delle nostre pattuglie di cavalleria coi turchi.

« Il cosacco Trepotchkine si slanciò solo, colla sciabola, su un pattuglia di sette uomini, e li fece tutti prigionieri.

« Sul rimanente della fronte la situazione è immutata ». (Stefani)

Una grave disgrazia

sulla ferrovia in Irlanda

LONDRA, 14. — Un grave accidente avvenne stamane ad un treno recante la *Valigia Irlandese* nelle vicinanze di Ruby. Si teme vi sia un gran numero di morti e feriti. I medici e le ambulanze accorsero sul luogo.

LONDRA, 14. — Il disastro ferroviario fu causato dalla rottura di una asta del pistone della macchina di un treno diretto a Londra. La macchina si capovolse sul binario opposto. La «valigia irlandese» venendo da Londra, vi passò sopra capovolgendosi ugualmente. Il macchinista della seconda parte della valigia non potè essere informato a tempo. Il suo treno si precipitò sulle rovine di una locomotiva e sarebbe caduto dal terrapieno. Gli ultimi rapporti dicono che la perdita di vite non è tanto grave quanto si temeva. Vi sarebbero cinque morti ed una ventina di feriti.

I nuovi sottosegretariati in Francia

PARIGI, 14. — *Nel Consiglio dei ministri di stamane, presieduto da Poincarè, il ministro della guerra espose ai colleghi le dichiarazioni che farà il 20 agosto alla Camera in occasione della discussione iniziata ieri, dei crediti destinati a sottosegretariati dell'Intendenza e del servizio sanitario, recentemente creati al Ministero della guerra.*

Il prossimo consiglio si terrà martedì. (Stefani)

Audace e fortunata pesca di mine

d'un sottomarino francese in Adriatico

TOLONE, 14. — *Il sottomarino* Papin *è citato all'ordine del giorno della Marina col suo comandante tenente di vascello Pochin ed il suo equipaggio.*

Il Papin, *essendo in missione nell'Adriatico, incontrò un campo di mine austriache, alcune delle quali emergevano. Dopo averle distrutte, il* Papin *continuò la pericolosa esplorazione attraverso il campo di mine, ed i suoi uomini, immergendosi con rara audacia, si recarono a tagliare gli ormeggi di centinaia di mine, che furono distrutte.*

Volendo conservare un attestato della sua azione, il comandante del Papin *prese a rimorchio due mine e si recò in un porto italiano abbastanza lontano, per fare constatare la cattura operata. Dopo di che si recò al largo, ad affondare i pericolosi ordigni.* (Stefani)

Il precedente tentativo germanico per la pace separata con la Russia

Il "Libro Verde,, studiato in Inghilterra

LONDRA, 14. — *Oggi si è pubblicata la traduzione completa del* Libro Verde *italiano. La traduzione è molto favorevolmente commentata da parecchi giornali, che ne riproducono i punti più interessanti.*

Lo Star *fa notare che le attuali voci relative alla proposta della Germani per una pace separata con la Russia, confermano il tentativo precedente fatto verso la fine di marzo e documentato dai telegrammi degli ambasciatori italiani Carlotti e Bollati, e dai ministri plenipotenziari Squitti e Cucchi.* (Stefani)

Per le famiglie dei richiamati

ROMA, 14. — Persona autorevole, sotto lo pseudonimo « Il Bengasino », ha fatto pervenire al Ministero delle Colonie, a mezzo della Regia Agenzia diplomatica del Cairo, la somma di lire 1011.08 da erogarsi in parti eguali a favore della Croce Rossa italiana e del fondo per le famiglie dei richiamati.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.23.
Cormons: 8.12 A — 12.55 — 17.38
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 18.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Porto-

CHIUSSI

Reparto Pellicceria

Pronto

SACCHI PELO DA MONTAGNA
FODERE PELO PER PASTRANI
PASTRANI PELLICCIA
GILETS FODERATI PELO

Deposito

PELLI IN NATURA: OPPOSUM, ORSETTO, VISONI, MARMOTTE, CASTORINI, LONTRE, ASTRAKAN, VALABY.

Thermos - Impermeabili - Letti da campo - Materassi